

## Riunione coordinamento progetto

### DA VITTIME A TESTIMONI, UN TRIBUNALE DELLE DONNE PER I DIRITTI DELLE DONNE IN MIGRAZIONE

31 gennaio 2023 ore 16,30 Casa internazionale delle donne

Sintesi a cura di Ilaria Boiano e Isabella Peretti

L'illustrazione del progetto, con cui *ISABELLA PERETTI* (*Lesconfinare*, responsabile del progetto) ha introdotto l'incontro, la nota introduttiva (Ilaria Boiano) e una breve storia dei Tribunali delle donne (Gabriella Rossetti) sono già sul **sito della Casa internazionale delle donne, cliccando su 'progetti', e ad essi si rimanda.**

*ILARIA BOIANO* (Differenza Donna, responsabile del progetto) ha ricordato **i temi da approfondire** preliminarmente alle sessioni da dedicare all'ascolto delle donne: giustizia, testimonianza, verità, tutti temi cruciali su cui discutere. La partecipazione delle donne con esperienza di migrazione devono essere centrali nella critica e nella elaborazione, senza però marcare una distanza, ma anzi un continuum tra migranti e native, un continuum nella ribellione, poiché è importante partire dalla consapevolezza che **nessun paese è sicuro per le donne** (*GIORGIA SERUGHETTI*) e le violazioni dei diritti umani riguardano tutte e tutti. E' essenziale considerare la violenza come un continuum, dalla partenza, al viaggio, all'attraversamento dei confini fino alla permanenza in Italia. Da qui il titolo donne 'in migrazione' che coglie la dimensione della soggettività delle donne che attraversano i confini, mentre la loro stessa mobilità viene negata, respinta e criminalizzata: lo denuncia *GABRIELLA ROSSETTI* (*Lesconfinare*) che a questo proposito cita anche il film *Trieste è bella di notte*, anche se nel film i migranti respinti sono tutti uomini. *TERESA MANENTE* (Differenza Donna) interviene sulla definizione "un **tribunale delle donne contro i confini**", perché aver attraversato i confini ci accomuna tutte.

I percorsi dei **Tribunali delle donne** sono stati estremamente complessi con risultati importanti soprattutto sul piano simbolico, ma spesso inefficaci sul piano degli spostamenti a livello giuridico e politico.

Anche i Tribunali dei popoli hanno prodotto scarse conseguenze sul piano giuridico.

Ma conoscere tutti questi percorsi sarà essenziale nello svolgimento del nostro progetto, costituendo una sorta di genealogia. Nel sito è già presente un saggio sulla storia dei Tribunali delle donne di Gabriella Rossetti e ci sarà inoltre un seminario in materia a fine febbraio. *TIZIANA DAL PRA* (Trama di terre) ha ricordato di aver partecipato a un Tribunale delle donne in Marocco, nel quale si rifacevano dei processi che avevano avuto esiti negativi. Venivano condotti a processo i responsabili dei dinieghi e delle sentenze negative, erano presenti la Ministra, le associazioni delle donne e le donne singole e si richiedeva la modifica delle sentenze. *Gabriella Rossetti*: nel 2001 a Città del capo per il Tribunale delle donne si sono riunite 4 mila donne, gli unici maschi universitari si occupavano della registrazione e se la godevano guardando la testimonianza delle donne con sadismo. Dobbiamo chiederci "a chi stiamo parlando?"

Il nostro progetto si prefigge di percorrere il percorso **dalle testimonianze singole alle istanze istituzionali**, per l'attuazione dei diritti delle donne in migrazione, posti in evidenza dagli stessi casi singoli, investendo le commissioni territoriali, i Tribunali, gli enti locali, il Parlamento e il Governo, nonché le diverse istanze internazionali, con ricadute quindi sul piano giuridico nazionale ed europeo, ma anche sul piano dei diritti universali e delle violenze subite dalle migranti come crimini contro l'umanità.

**Questi concetti, di poter incidere sul piano giuridico e del rispetto concreto dei diritti, sono stati ribaditi da tutte le intervenute: mantenere la dimensione simbolica, quindi, ma l'esito del progetto non può essere solo simbolico.** Mantenere quindi una doppia dimensione, culturale e simbolica da una parte, ma anche la possibilità di avere uno spazio di **advocacy** dall'altra (**LELLA PALLADINO, Cooperativa EVA**). La novità di questo progetto sta nel trasformare una dimensione di analisi e ricerca che abbiamo tutte attraversato in una voce politica (*Giorgia Serughetti*).

**SIMONA SARI** (Differenza Donna) pone la questione delle **forme riparatrici** anche in corrispondenza dei diversi casi. **FATIMA NEIMARLIJA** (Bosnia nel cuore) ha ricordato come anche dopo la guerra in Jugoslavia le donne che avevano subito stupri di guerra e violenze di genere tendevano a nasconderele, così come può accadere per le migranti, che devono costantemente dare prova alle istituzioni della loro credibilità. Vi pongo il problema, ha detto, della protezione internazionale che, pure se riconosciuta, cosa garantisce dopo? Anche dopo la guerra in Bosnia le donne che chiedevano un risarcimento venivano messe in discussione sulla loro credibilità: veramente siete state violentate? Solo perché volete ottenere questo contributo?

**Rispetto alle testimonianze**, **ELISA ERCOLI** (Differenza Donna) ha sottolineato che bisogna considerare come la narrazione sia resa sempre possibile dalla relazione profonda che si costruisce con le singole. E' importante partire dalle relazioni che sono già in atto da parte delle diverse partner, perché, tutte hanno ribadito, ci devono essere relazioni di fiducia preesistenti prima di realizzare le diverse sedute. **Ilaria Boiano** evidenzia che è importante per questo il ruolo delle operatrici dei centri antiviolenza e delle case rifugio femministe: partire dalle relazioni già costruite dalle operatrici potrebbe facilitare la presa di parola e la partecipazione.

**PATRIZIA SALIERNO** (Lesconfinat): partire dalle operatrici è fondamentale.

**Lella Palladino** della Cooperativa Eva, di S.Maria Capua Vetere, ma il cui territorio di intervento si sta estendendo fino a Casal di Principe, Castel Volturno e il litorale Domizio, racconta che la competenza della cooperativa in materia di violenza di genere e di immigrazione non riguarda più solo le donne nigeriane, ma è più ampia, e si inserisce nel quadro complesso della rete *Fuori tratta*. In questo territorio si registra una difficoltà crescente per affermazione diritti delle donne; Palladino condivide la necessità di un'attenzione alla metodologia con attenzione a mettere al centro il femminismo, le pratiche femministe, l'esperienza femminista.

La delicatezza che pone la questione etica del passaggio da vittima a testimone non può essere trascurata. È importante lavorare sulla forma di alleanza per non creare paternalismo (**BARBARA PINELLI**)

Teresa Manente chiede se la testimonianza può essere scritta, come è accaduto nel Tribunale delle donne di Sarajevo.

*Tiziana Dal Pra* (Associazione Trama di Terre di Imola) ha posto il problema dei **matrimoni forzati e di altre limitazioni della libertà che subiscono le nuove generazioni** e che sono occultate nel sommerso del dominio patriarcale delle realtà familiari, anche se in termini differenziati per nazionalità di provenienza. Ha posto il problema dei limiti che ci diamo noi stesse/i per paura di criminalizzare intere comunità. Trama di terre si è costituita parte civile nel processo “Saman”, vittima non solo del patriarcato, ma delle stesse procedure burocratiche che l’hanno costretta a tornare a casa dove è stata assassinata.

A questo proposito Simona Sari ha affrontato il ruolo degli enti locali, dei servizi sociali, di possibili osservatori nelle scuole sulle ragazze di seconda e terza generazione.

Ci sono però rischi di inferiorizzare le culture ‘altre’ come ha ricordato *Barbara Pinelli*, raccontando di quanto accade nei Centri in cui si attribuisce alle donne migranti, “le invisibili”, una limitata capacità di essere madri e di allevare i propri figli, con una chiara impostazione neocoloniale di superiorità del modello occidentale. Invisibilità/visibilità: ci sono donne che si nascondono dalle istituzioni perché, uscite dai circuiti formali hanno paura di essere separate dai figli.

### **Come procederà il progetto?**

Con i **seminari di fine febbraio e fine marzo** su tutti i temi affrontati nell’incontro del 31 marzo. Con la compilazione dell’**Archivio** sulla legislazione, la giurisprudenza e le testimonianze, ai fini politici di “una mobilitazione della memoria” (*Barbara Pinelli*)

Iniziando a lavorare con le partner **per preparare le sedute del Tribunale**: quindi Binario 15, Cisdà, e Nove onlus, Differenza donna rispetto alle donne afghane; con le associazioni partner Donne di Benin city e Cooperativa Eva e l’associazione Be Free rispetto alle donne nigeriane; con l’associazione partner Trama di Terre rispetto delle donne pakistane. *Isabella Peretti* ha proposto di **svolgere alcune delle sedute del Tribunale presso le sedi delle associazioni partner** per mantenere quell’ambiente di relazioni di cui si è discusso.

Stiamo definendo altre sedute del Tribunale rispetto alle migranti dal Corno d’Africa, alla rotta balcanica e alle esuli iraniane.